

Ma l'Agro Romano di Roma-Nord-Ovest comprende 60 lo-

ed alta Valle dell'Aniene e sul cammino che aveva portato i Romani ad individuare nella zona posta tra Agosta, Marano Equo ed Arsoi

Il convegno si concludeva con un dibattito su quanto espresso nei corsi dei lavori.

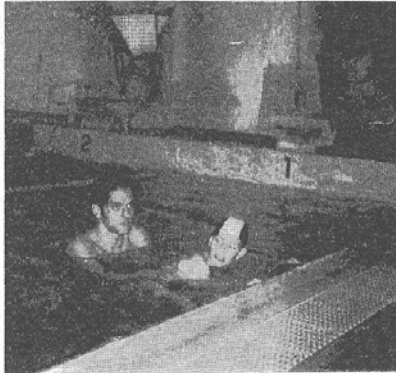
Carlo Narducci

Viaggio nella terapia della speranza per i portatori di handicap Nel Lazio l'uomo delfino dal cuore d'oro Giovanni Ippolito sperimenta in piscina la guerra all'autismo

UN FIORE in boccio, che la luce del sole non è riuscito a schiudere alla vita: ecco come può essere rappresentata una persona malata di autismo. Questa sindrome infantile, che in Italia colpisce 4 bambini su ogni 10000 nati, spinge all'incomunicabilità, all'esclusione dei contatti esterni, anche familiari. Il bambino si rinchiuso in confini immutabili e fissi e sono stati pochi i passi compiuti dalle terapie sperimentate finora.

C'è però chi è convinto che il fiore di un malato di autismo possa, se non sbocciare completamente, almeno schiudersi un po' e, come le candide ninfee, lo può fare in acqua. Stiamo parlando di Giovanni Ippolito, laureando in psicologia, nonché operatore terapeuta dei bambini autistici.

"Da qualche anno, studiando i vari metodi impiegati per la lotta all'autismo - spiega Ippolito - ho cominciato a portare avanti un'idea che prevede l'integrazione e la comunicazione con questi bambini in un habitat molto particolare: l'acqua". E' infatti in piscina che il ragazzo tenta quotidianamente con l'attività fisica, ed in particolare il nuoto, di aprire qualche varco nel mondo di questi piccoli uomini-isola. La terapia consiste in un tipo di comunicazione corporea, coadiuvata da una monopinna, con la quale stimola la percezione sensoriale, simulando il movimento dei delfini, come nella "delfinoterapia" america-

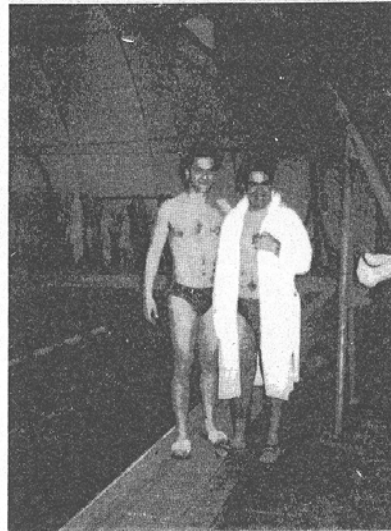


na. "L'acqua è un ambiente che naturalmente porta ad un abbattimento delle difese, al rilassamento e, al contempo alla percezione immediata degli stimoli di comunicazione soprattutto per gli autistici". Quale quindi la novità di quella che qualcuno ha già definito la terapia del futuro? Semplice: oltre agli stimoli, c'è un rapporto umano di base molto importante: "I bambini autistici hanno una maggiore sensibilità, per cui riescono ad avvertire l'eventuale tensione o insolenza oppure la disponibilità di chi lavora con loro, e rispondono

basandosi su tali percezioni. Un lavoro, pertanto, che non può essere solamente tale, ma ha alla base una passione: non a caso Giovanni Ippolito è stato premiato, dopo una selezione nazionale, come "Cuore d'oro" dell'anno, da Enrica Bonaccortin nell'omonima trasmissione televisiva. Un bel risultato, certo, soprattutto per un ragazzo che aveva dalla sua parte solo un'idea in cui credere e tanta voglia di fare. Perché "solo"? Perché in un paese come il nostro, in cui esiste una carenza di base di strut-

ture e dove spesso lo scetticismo di alcuni è di ostacolo al singolo, è estremamente difficile trovare luoghi e persone disposte a farsi provare. Ma dopo vari tentativi falliti, poiché purtroppo per o handicap significa impossibilità di usare una piscina o altre strutture sportive pubbliche, Ippolito è riuscito a concretizzare qualcosa. Lo ha fatto con l'Associazione Sportiva G&G Airone, affiliata alla FISD (Federazione Italiana Sport Disabili), per l'integrazione di persone disabili attraverso l'attività sportiva, in collaborazione con l'ANGSA (Associazione Nazionale Genitori Sogetti Autistici).

Chi afferma che i mezzi di comunicazione amplificano problemi ed iniziative, è portatore di una grande verità: qualcosa si è mosso solo dopo che il lavoro svolto quotidianamente da Ippolito da circa sei anni, insieme alle testimonianze di quei genitori che non avevano mai ricevuto un abbraccio dal proprio figlio ed hanno invece rilevato progressivi miglioramenti, sono venute alla ribalta degli schermi televisivi. Ed ora si sta realizzando uno dei sogni di questo ragazzo-delfino. In collaborazione con il CONI, partirà prossimamente in tutta Italia "il progetto Autismo, portato avanti dall'Associazione Airone, che mira all'inserimento dei bambini autistici nei centri sportivi negli orari aperti al pub-



blico, mediante la creazione di tecnici di sostegno preparati ad accoglierli e ad integrarli durante lo svolgimento dei normali corsi". E' il primo sogno realizzato, ma altri popolano il cassetto, un libro, ad esempio, in cui raccontare la propria esperienza ed esporre la propria teoria. Ed in futuro la creazione di una "casa-famiglia", "una struttura che fornisca al bambino lo stesso ambiente della famiglia originale, consentendogli di svolgere tutte le attività che normalmente svolge un qualsiasi bambino, insieme alle terapie individuali.

Un altro programma in cantiere è un servizio di supporto completo alla famiglia, soprattutto per dare la possibilità ai genitori, che vivono questo problema quotidianamente, di ritrovare un rapporto di coppia che a volte si perde nelle difficoltà". Ecco i progetti di quel ragazzo che qualche tempo fa, sui nostri teleschermi, riceveva un cuore d'oro, con il volto stupito, ma con lo sguardo volitivo di chi crede nelle proprie idee e guarda al futuro per concretizzarle sempre più.

Giusy De Lairo